B. N. C
FIRENZE
1005
9

1005.9

1365
9

TAVOLE
DELLA PRIMA
PARTE DELLA
SPECVLARIA,
CIOE' DELLA SCIENZA
DE GLI SPECCHI.

1005
9

RIDOTTE DA
RAFAEL MIRAMI HEBREO
Fisico, e Matematico.

BIBLIOTECA 187

IN FERRARA,
Appresso gli Heredi di Francesco Rossi, & Paolo Tortorino, Compagni. 1582.

Con Licenza de' Superiori.

TOILE

DELLA FAMA

RE

AL MOLTO ILLVST. SIGNORE, IL SIGN. CAMILLO GIGLIOLI.

MIO SIGNORE, ET padrone Osseruandissimo.

IO non dubito punto, se le presenti mie Tauole della Specularia haueſſero ſpirto di elettione, che da ſe medeſme ſi dedicarebbono à V. S. molto Illuſtre, ne d'altrui vorrebbono eſſere chiamate. perche bramando ogni coſa di conſeguire la ſua perfettione, e di tornare ad vnirſi col ſuo principio: elle non ſaprebbooo doue porſi

meglio, ch'appresso di lei; dalla quale sono sicure di douere esser lette e studiate, forse con attention maggiore di quella, che richiede il poco merito loro. Auuenga, che dopò l'hauere quella così felicemente incominciati gli studi Matematici, s'è data ancora à spremerne il succo, & à cauarne le più importanti conclusioni, con modi così chiari e facili à conseruarsi nella memoria: che mi dà spesso occasione d'alta e nobile marauiglia. Onde osseruando elleno il medesmo stile preso da lei; non debbono temere, di non esser intromesse, & accettate. Et conseguendo questo, hauranno dato il maggior lume, che possono à gli Specchi loro: hauendogli accostati ad vno Specchio, dal quale possono sperare eterna vita, e luce. Parlo di lei, ch'è vn nuouo, e glorioso Specchio, nel qual si veggono le chiarissime imagini di mille huomini preclari, e d'altrettante virtù dignissime, & Illustrissime. per che specchiandoci nel Nobilissimo sangue di lei; vedremo, Nõ poco numero d'huomini, che per degni meriti loro hanno hauuti sublimi honori, di Secretarij, e Castellani Ducali, di Cancellieri Papali, e di Vescoui, & in altre alte imprese, sono stati fauoriti da i maggior Principi del Christianesmo, come sono hoggi, i molto Illustri Sign. suoi fratelli dall'Inuitto ARCHIDVCA FERDINANDO D'AVSTRIA, & appresso il SERENISSIMO

simo Nostro Prencipe, e nella Corte Romana: doue egli mostrano tanto valore, e scoprano tanto splendor dell' Illustriss. lor famiglia, che possono esser più tosto ammirati, che à bastanza laudati. Indi volgendo gli occhi, à quelli alteri simulacri, ch' adornano il Tempio delle lodi di V. S. molto Illustre scorgeremo insieme con tutte le virtù Filosofiche, e Theologiche, la Soauità de i costumi, la Gētilezza de i gesti, la Dolcezza e la grauità del parlare, la Prontezza del discorso, l'Altezza dell'Intelletto, e l'Inestinguibile desiderio del sapere, con tante altre celesti doti, che possono confondere i più eloquenti, col numero solamente. E ragioneuolmēte, ritornano queste Tauole à V. S. molto Illustre, poi che derriuano da lei, che con la sua liberalitade, e col fauore, che come mio Mecenate m'ha prestato contra l'inimica mia fortuna m'ha inferuorato à finirle (onde erano a pena incominciate) insieme con alcune altre, nelle scienze Matematice; limarle, e stamparle, onde da lei riconōscooo l'essere, & il bene essere; e così à lei sola per voto le offerisco, & consacro. Ben sò, che più alte cose conuengono alla Grandezza dell'animo suo. ma la supplico à non mirare tanto la bassezza dell'effetto, quanto l'Altezza della causa, ch'è la Dioina Idea di V. S. molto Illustre, la qual s'ha

fatte

fatte ancelle tutte le parti dell'anima mia. & alla quale facendo humil riuerenza, bacio l'honorata mano. e dal N. S. le prego felicità.

Di Ferrara alli sette Agosto.

M D L X X X I I.

Di V. S. molto Illustre.

Humiliss. & affettionatiss. seruitore.

Rafael Mirami Hebreo.

AL MEDESMO L'AVTHORE.

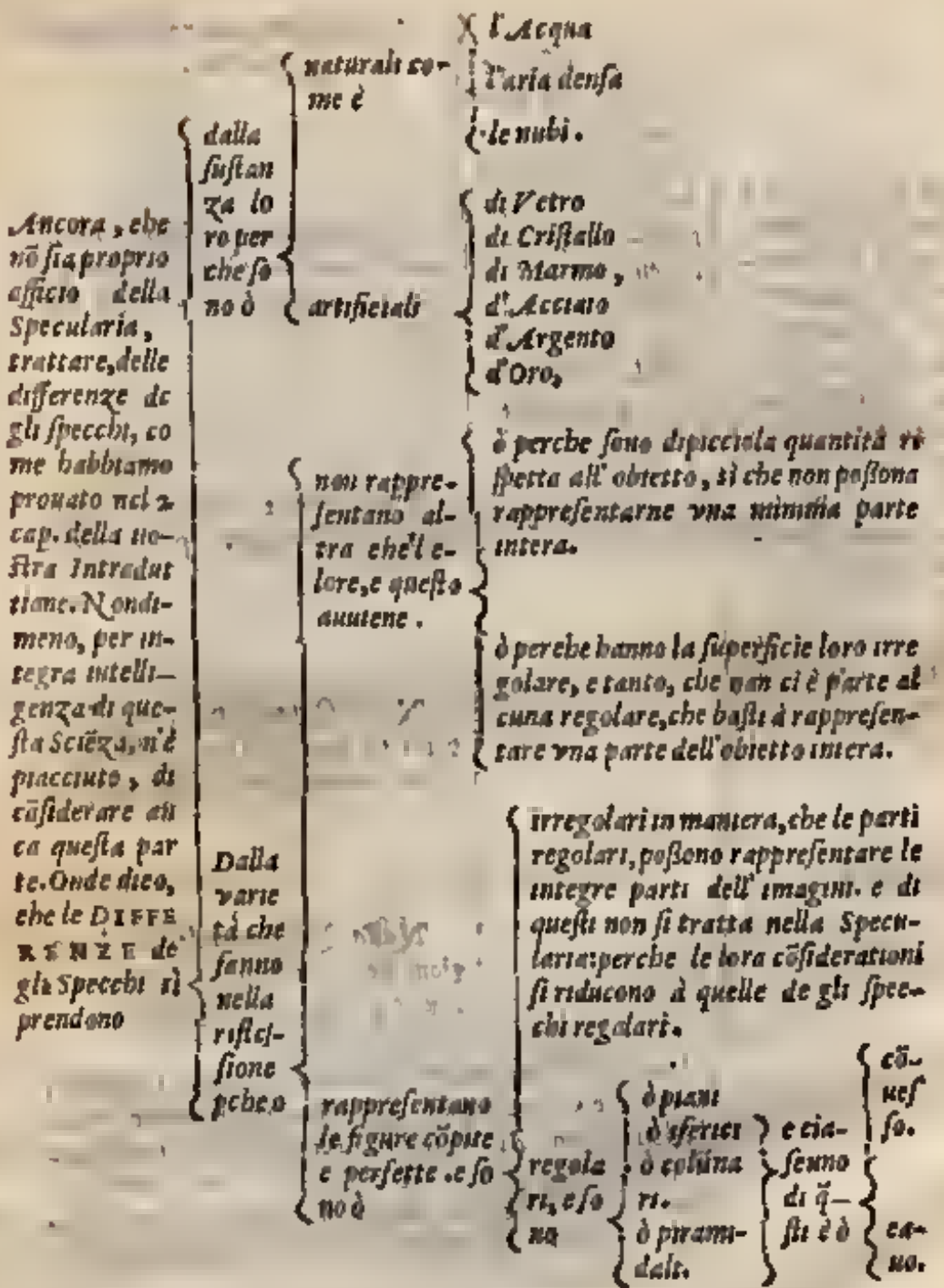
SE pari à quel desir, ch'el cor m'accende
A darui del mio Amore eterno pegno;
Fosse in me Signor mio l'arte, e l'ingegno
Cantando auanzerei, chi più risplende.
Che si come fra noi, chiaro s'intende,
Che d'ogni alto valor passate il segno;
Si vorrei celebrar un altro, e degno,
Fin doue l'Ocean le braccia stende.
Mà poi, che tanto i versi miei non ponno:
Tenterò di mostrar, con questi Specchi
Del vostro almo splendor qualche fauille.
Che s'à mirarle fia chi s'apparecchi,
Scorgendo l'altrui viste à voi mio Donno,
Scopriran vostre lodi à mille, à mille.

A I LETTORI.

RA le belle proprietà, c'ha l'ordine osseruato nelle scié ze, queste sono degne d'esser notate, ch'egli ristringe molto accommodatamente assai cose', in breuissimo giro di poche parole, & rende tutte le parti del trattato simili, e corrispondenti fra se medesme, & al tutto; sì che, vn'ordine ben considerato puote assomigliarsi alla figura sferica, bellissima, e capacissima di tutte l'altre, & in tutte le sue parti simile & vniforme. E però ci siamo affaticati (quanto n'è stato possibile) di ritrouarlo nella scien zà della Specularia, con la nostra già data introduttione. Hora desideroso di ristringerla ancor più soc cintamente, hò fatto le presenti Tauole, disposte con l'ordine, c'habbiamo trattata la Scienza nella nostra introduttione, e come si potrebbe anco ordinare, volendo introdurui le dimostrationi Matemarice, Seguitando l'opinione de i primi Scrittori della prospettiua, che'l vedere si faccia, col mezo de i raggi visiui, ch'escono da gli occhi, conciosia che questo modo è più accommodato al parlare in questa materia, del modo de i Filosofi. Degnateui accettarle volontieri in quella maniera che sono care le vere conclusioni delle questioni sparse, & amatemi.

La Specularia, è vna Scienza mezo tra le Naturali, et le Matematiee, Subalterneta allo Prospettiua, la quale tratto, di quel modo di uedere che si fa per raggi visiui, non retti, e similmente de gli effetti loro. Et si diuide in due parti imperò che considera.

- à i raggi visiui, e luminosi che sono riflessi in dietro da gli specchi, à da altra cosa, che possa fare la riflessione, insieme con gli effetti, che derriuano da essi. Et questa è la primo parte, che vogliamo hora trattare, nelle cinque Tauole seguenti, delle quali
  - Nella Prima narreremo le differenze de gli specchi.
  - Nella Seconda dichiareremo alcuni termini simplici vsati communemente da gli Scrittori della Specularia.
  - Nella Terza narreremo le apparenze, che si veggono per gli specchi.
  - Nella Quarta porremo alcuni principij necessarij per render la cagione immediata delle apparenze.
  - Nella Quinta renderemo le cagioni delle particolari apparenze, che ne gli specchi si veggono.
- à i raggi visiui e luminosi, che sono refratti per l'incõtro, di qualche mezo dissimile da quello, per il quale prima si estendenano. Et questo è la Seconda parte; nella quale si rende la cagione delle apparenze, che si veggono guardando per mezo di vetri trasparenti, à simili altre cose. La cui introduttione sarà forse da noi data in luce fra poco tempo.



Quali siano gli specchi piani, sferici, colũnari, e piramidali si dichiarerà nella seguente Tauola, nella quale daremo le diffinitioni.

TAVOLA SECONDA.

termini simplici, usati da gli Scritori, della Specularia

- ✣ I punti de i quali si fa mentione nella Specularia sono.
  - Il punto della riflessione, il quale è il punto nello specchio dove termina il raggio incidente, e d'onde si parte il riflesso. Et il medesimo punto chiamarsi ancora il punto dell'incidenza.
  - Il punto della cõtingenza. & è quel punto ne gli specchi sferici, dove vno de i cerchietti se'nterseca, con quella linea, che tocca lo specchio, nel punto della riflessione.
  - Il punto è luogo dell imagine, è quello, dove ne pare alla nostra imaginatione, che sia l'obietto.
- φ Le linee imaginate delle quali occorre ragionare nella Specularia sono
  - La linea incidente, & è quella, per la quale camina il raggio incidente.
  - La linea riflessa & è quella, per la quale s' estende il raggio riflesso.
  - Il cerchietto
    - Della incidenza. & è vna linea prodotta, dal centro dell'occhio a piombo sopra la superficie dello specchio. Et la medesima linea, ne gli specchi sferici, calumnari, e piramidali, è chiamata Diametro visuale.
    - Dello Riflessione & è vna linea retta, prodotta dall' obietto, à piombo, sopra la superficie della specchio.
- Δ Gli angoli che sono necessary à sapersi nella Specularia sono
  - L'angolo della incidenza, & è quel angolo, che forma il raggio incidente con lo specchio dalla sua banda.
  - L'angolo della riflessione, et è quello, che forma il raggio riflesso con lo specchio dalla sua banda.
- Θ Le superficie, imaginate, che fãno fieri nella Specularia sono
  - Lo superficie, dell'Incidenza, & è quella ch'è contenuto dalla linea, & dal cathetò della incidenza.
  - La superficie della riflessione, & è quella, che contiene la linea della riflessione, e della incidenza.

Vi sono ancora molti altri termini, come sarebbe, il cẽtro dello specchio, l'asse il diametro, e simili de' quali non facciamo altra mentione, in questo luogo, per che si riferiscono tutti alla figura, della quale è parte lo specchio: onde la lor diffinitione, s'aspetta dal Geometra, e nella Specularia si suppone.

L'Apparenze che si veggiono, p gli specchi sono causate

- dà i Raggi luminosi del Sole, i quali riflessi da certi specchi accendono il fuoco.
- dà i Raggi visui, intorno à gli obietti visibili & i Fonti di tali apparenze sono
  - il Lume, et il colore, che visti p raggi riflessi.
    - mouono il senso debilmente.
    - se lo specchio è colorato si muta no nel color dello specchio.
  - la Politezza, e l'asprezza, per che le cose viste da gli specchi paiono hora.
    - Più lisce di quel che sono.
    - Più scabrose, del naturale.
  - la Bellezza, e la Bruttezza che le cose mostrate da gli specchi paiono hora.
    - Più Belle.
    - Più Brutte.
  - Il veder in vniuersale delle cose p che guardãdo ne li specchi
    - Non veggiamo molte cose, che ci sono opposte.
    - Veggiamo cose absenti, e remote.
  - Il Numero, pche al le volte veggiamo.
    - di molti obietti una sola imagine
    - d'vn solo obietto molte imagini.
  - Il luogo dell'imagini per che veggiamo al le volte gli obietti
    - Volar per aria
    - Nella superficie della specchio.
    - Dentro allo specchio
    - Innanzi allo specchio.
  - La distanza, per che cõparando quella, ch'è dall'imagine allo specchio, a quella ch'è dall'obietto alla specchio, ci pare hora
    - maggiore.
    - eguale.
    - minore.
  - La grandezza, per che l'imagine comparata all'obietto, hora appare
    - maggiore.
    - eguale.
    - minore.
  - La figura delle imagini perche sono alle volte.
    - totalmente diuerse da gli obietti
    - oblique.
    - monstruose.
  - La diuisione d'alcune imagini, le cui parti paiono totalmente diuise da insieme.
  - Il sito
    - Alto, e
    - bassa
    - destro, e
    - sinistro

    per che il veggiamo nell'imagine al le volte.
    - come è veramẽte nell'obietto.
    - Al rouerscio dell'obietto.

- communi alla prospettiua, & alla Specularia, come è il modo ſecondo il quale ſi crede, che ſi faccia l'atto del vedere, e che ciò che ſi vede ci è rappreſentato ſotto la ragione d'alcuni angoli e ſimili. Ma di queſti hora non tratteremo, per conuenirſi la lor conſideratione, più toſto alla proſpettiua, che alla ſpecularia.
- I principij neceſſarij per ueder la cagione immediata delle apparenze, che ſi veggiono dentro à gli ſpecchi, ſono o
  - communi alla Specularia, e queſti ſono ò
    - Indemoſtrabili ſono
      - che ciò, che ſi vede ci è rappreſentato per linea retta come, ſe'l raggio rifleſſo, foſſe continuato con l'incidente.
      - che gli ſpecchi ſi riflettino i raggi l'uno all'altro.
      - che ciò, che ſi vede per raggi rifleſſi ci viene rappreſentato ò là dove concorre la linea incidente col cathetto della rifleſſione; ò quando non ſi può fare il detto concorſo, nel punto della rifleſſione.
    - Demoſtrabili
      - communi ad ogni ſorte di ſpecchi, e ſono, che
        - L'angolo della rifleſſione è vguale à quel della incidenza,
        - La rifleſſione ſi fà dalla banda del maggior angolo.
        - Quando il raggio incidente percuote à piombo la ſuperficie dello ſpecchio, ſi rifletta in ſe ſteſſo
      - proprij de gli ſpecchi.
        - Piani, e conueſſi, & è che i raggi d'un ſolo occhio, rifleſſi da loro, non ſono equidiſtanti, e non poſſono concorrere.
        - Cani, & è che i raggi d'vn ſol occhio rifleſſi da loro poſſono concorrere, & indi incrociarſi.

Gli ſpecchi conueſſi e cani de i quali habbiamo hora fatta mentione ſe intendono eſſere ſferici. & noi ci ſiamo curati de i columnari, e piramidali, per che i loro effetti ſono miſti di quelli, de i piani, e de gli ſferici.

Il principio, che l'imagine ſi veggia nel concorſo della linea incidente col cathetto noi l'habbiam poſto per indemoſtrabile, perche tale ci è parſo che ſia, per molte ragioni allegate nella noſtra eſpoſitione, ſopra la 16. della Specularia d'Euclide. La quale ſpero di dare in luce.

- Le luce, & il calore che si veggono, per gli specchi
  - Mouono il senso debilmente, è per che l'alteratione del raggio incidente s'è indebolito per il frangimento delle due linee della riflessione, e dell incidenza.
  - Paiono alle volte del color dello specchio, e perche il color dello specchio rappresentato dal raggio incidente, offusca il color dell'imagine, rappresentato per raggi riflessi.
- Circa la politezza, e la asprezza, le cose appaiono alle volte
  - più lisce e che
    - La politezza dello specchio conferisce alla politezza dell'obietto.
    - Lo specchio non mostra ogni minima particella dell'obietto.
  - più scabro se è che
    - L'asprezza dello specchio accresce la scabrosità dell'obietto.
    - Lo specchio mostra distintamente ogni minima particella dell obietto.
- La cagione, che.
  - Circa la bellezza, & la bruttezza
    - più belle, è perche lo specchio.
      - Mostra distintamente tutte le parti belle
      - Asconde le parti brutte.
      - Per la sua politezza splendore diletta l'occhio di chi si specchia.
  - Le cose appaiono alle volte
    - più brute è per che lo specchio.
      - Mostra distintamente le parti brutte.
      - Non può rappresentare tutte le parti belle.
      - Per la scabrosità sua dispiace, à chi dentro vi mira.
  - Intorno al vedere, e nõ vedere alle volte
    - Nõ veggiamo le cose, che ci sono opposte è per che se i raggi si riflettessero dallo specchio, a quegli obietti nõ si formarebbono gli angoli della riflessione, e dell'incidenza eguali fra loro.
    - Veggiamo cose obscure & occulte è per che sono trasportati à loro i raggi della nostra vista, col mezo d'uno ò di più specchi.

- Interno al numero
  - Veggiamo alle volte.
    - D'un solo obietto veggiamo molte imagini è perche, nell'obietto concorrono molti raggi riflessi e ciò auuiene, è perche sono riflessi.
      - Di molti obietti vna sola imagine, è per che sono rappresentati è
        - da vn sol raggio
        - in vn sol luogo
      - da vno specchio composto di molti
      - ò da due specchi, che si riflettino i raggi l'uno all'altro.
- La cagione che
  - Il luogo dell'imagine appare hora
    - Essere in aria, è per che veggiamo nello specchio l'imagine riflessa da vn'altro specchio, che non può rappresentare il terreno sopra il quale è fermo l'obietto.
    - Nella superficie dello specchio
    - Dentro allo specchio
    - Inanzi allo specchio

    è per che in questi luoghi può essere il concorso della linea incidente col cathetto della riflessione, nel quale concorso ci pare di veder l'imagini. e quando non si può fare il detto concorso appare nella superficie dello specchio.
  - La distanza dell imagine dallo specchio comparata à quella dell obietto allo specchio, hora è
    - Maggiore
    - Eguale
    - Minore

    è per che la distanza dell'imagine dallo specchio depende dall'intervallo, ch'è dal punto della riflessione, al luogo dell'imagine. & questo hora è assai, hora è poco, & hora è mediocre.

- La grandezza dell'imagine comparata all'obietto, è hora
  - Maggiore.
  - Eguale.
  - Minore.

  è perche la grandezza dell'imagine depende, dalla grandezza del angolo, sotto la cui ragione è visto, ò dalla quantità del l'interuallo, nel quale oppare, e però secondo, che ciascuno di questi, è grande ò picciolo, ò mediocre; tale ci fà vedere la imagine.

- Le Figure dell'imagini oppaiono alle volte.
  - Totalmente diuerse da gli obietti, e perche i nostri raggi visiui sono riflessi ad vn'altro obietto occulto, il quale ci è roppresentato senza nostra notitia.
  - Monstruose, è per che le parti dell'imagine sono roppresentate in luoghi disordinatamente posti, secondo, che sono disordinati ancora i cathetti, per la irregolarità de gli specchi.
  - Oblique è per che la obliquità dello specchio, fa che i raggi incidenti per potersi riflettere all'obietto, si partono dallo schiero nello quale sono come in vna superficie, e si vanno arcuando.

La cagione, che.

- intorno la diuisione ci pono alle volte l'imagini diuise, e spezzate: è per che lo specchio è
  - Rotto, e le sue parti hanno cangiato sito. & allora ogni parte dello specchio rappresenta vna parte dell'imagine, & per nõ essere i cathetti ordinatamẽte posti, anche le parti dell'imagini, si distrahono da insieme.
  - Irregolare, onde la diuersità de i cathetti distrahe le parti dell'imagine, da insieme.

- Il sito dell'imagine.
  - Alto, e basso
  - destro e sinistro.

  il veggiano ne gli specchi alle volte
  - come è veramente nell'obietto
  - Al roueſcio dell'obietto.

  il tutto depẽde dal sito de i raggi che roppresentano gli obietti: perche i raggi rappresentano le cose in quel sito nel quale egli sono. & i raggi mutano spesse volte sito, per la figura dello specchio.

La cagione per che.

Alcuni specchi esposti a i raggi del Sole accendono il foco, è per che, per la figura loro c'ha del cauo, ò per esser molti specchi artificiosamente insieme composti, fanno concorrere in vn sol punto molti raggi luminosi riflessi in se stessi, i quali raggi raccogliendosi vniti, e multiplicandosi, & acquistando vigore per la riflessione, s'accrescono tanto in virtù di riscaldare, che infiammano ciò che trouano atto ad incendersi in quel punto doue tutti sono concorsi.

Il fine delle Tauole della Prima Parte della Specularia.

COME SI POSSANO COL mezo de gli Specchi fare Horalogi Solari in luoghi ombrosi.

ORA (s'io non m'inganno) credo di hauer così facilitata con la nostra introduttione, e con le Tauole questa rara, e nobile Scienza de gli Specchi; come ancora tocche le più importanti questioni che'n essa mouer si possano. Desiderarebbe forse alcuno, che mostrassemo il modo, come si possano fabricare tutti quegli Specchi, de i quali habbiamo in vniuersale narrate le stupende Apparenze. Mà questa consideratione, è più propria dell'Arte, e noi non trattiamo hora se non quello habito puro della Scienza che consiste nel sapere. Forse vn giorno (se ne sarà concesso il Diuin Fauore), descriueremo ancora le maniere di fabricare tutti gli Specchi miracolosi, che siano stati ancora fatti da altri, insieme con tutti gli vsi a i quali si possono applicare gli Specchi. Fratanto, per sodisfare à gli Amici, c'hauendo letto il primo capitolo della nostra introduttione sono venuti in desiderio di sapere, come si possa fare, quello Horalogio Solare, ch'un habbiamo

proposto, che mostri le hore, in vn luogo, dove non giunga raggio retto di Sole: ho voluto qui descriuer, questo prattico, lo quale debbia essere vno essempio à gli Studiosi di questa facoltà, come si possa ridurre lo puro Speculatione alla prattica, per poter seruirsene à commodo della vita ciuile. Per fare il detto Horalogio, eleggasi vn luogo discoperto, e percosso dal Sole, dove ponendo vn picciolissimo Specchio, piano, posso, con l'aiuto di qualche finestra mandare vn raggio riflesso in quella parte dove si desidera l'Horalogio. Et in quel luogo sia situato lo specchio equidistante all'Orizonte, e sia fermato in modo, ch'indi non si possa facilmente rimouere. Conuiene poi hauere, vno Horalogio Orizontale, col suo stile, che mostri l'hore, & con la linea Meridiana descritto sopra qualche materia soda, ma sottilissimo. e da questo Horalogio si leuarà via tutto quella parte, che auanza dello sua superficie dopò il tropico del Capricorno, ch'è il fine delle linee horarie, & nel tropico del Cancro, si farà vn bocca assai largo, nel principio di ciascuna linea, ma che non lo finisca sino punto. Preparato, che sarà in ogni modo il detto Horalogio, si disegnerà il punto di mezo dello specchio, e s'accomoderà l'Horalogio preparato, sopra lo linea Meridiana, in modo, ch'il fine dello primo hora, che si potrà descriuere dell'Horalogio del riflesso, sia nel punto disegnato in mezo dello Specchio. Verbi gratia; Sia, che lo Specchio non possa riflettere alcun raggio in quel luogo, dove desideriamo descriuere l'Horalogio, se non alle 15 hore: adottero l'Horalogio Orizontale sopra lo linea Meridiana, situato in modo che'l fine delli hora 15. ch'è nel parallelo del Capricorno, sia nel punto disegnato nel mezo dello Specchio. Indi, col mezo di qualche Diuptro, ò qualche altra sorte di mira si guarderà per la cima dello stilo dell'Horalogio Orizontale al fine dell'hora 15. e perche iui lo specchio è scoperto; quel raggio visino, che percuoterà lo specchio in quel punto, sarà riflesso dritto à quel luogo dove noi vogliamo fare l'Horalogio, e quello punto il quale si scorgerà nello specchio, si noterà cò qualche segno, perche egli sarà il fine della linea dell'hore 15. nell'Horalogio del riflesso. Indi si moverà l'horalogio Orizòtale, trasportàdo il principio, dello linea 15 sopra il medesimo punto di mezo dello specchio: auuertendo che l'Horalogio, habbia sempre lo sue linea Meridiano locato sopra quello del Mondo. Et perche, nel principio della detto linea è stato fatto il foro, c'habbiamo giò detto: se mireremo per lo cima dello stilo al principio dell'hora 15 vedremo nello specchio vn'altro punto del luogo ombroso: il quo al punto segnato sarà il principio dell'hora 15. nell Horologio del riflesso: e sic

questo

questo secõdo punto al primo, si produrrà vna linea per brevissima via: la quale sarà dell'hora 15. e con l'istesso modo, si trouerà parimente la linea dell'hore 16. e 17. e di tutte l'altre hore; le quali come hauremo disegnate ci seruiranno per Horalogio, nel quale percotendo il raggio riflesso dello Specchio dimostrerà le hore; secondo che mouendosi il Sole farà mutar luogo ancora al raggio riflesso. Molto acconciamente ancora, potressimo fare l'istesso Horalogio con quello mezzo sfero che communemente s'vsa per descriuer gli Horalogi, ma perche ogni vno non si trouo commodità d'hauerlo però m'è piaciuto di dare il modo di farlo, col mezo d'vn'Horalogio Orizontale, che ciascuno potrà più facilmente hauerlo. Mà se alcuno volesse per te lo specchio non equidistante all'Orizonte, ma inclinato, all'hore sarebbe mestieri d'hauere vno Horalogio fatto à quella inclinatione, & secondo l'istessa inclinatione conuerrebbe situarlo all'hora che si mandano i raggi dalla cima dello stilo, à percuoter lo specchio nel principio, e nel fine delle linee horarie. Potrei descriuere ancora molti altri modi per fare il medesmo, & anche dare alcuni auuertimenti vtili per situar lo specchio in luogo, che più facilmente ci possa seruire. ma permi, che questo debbia bastare, ad vn'ingegnoso artefice, che voglia prendersi l'impresa di fabricare si nouo e dilettoso Horalogio.

Del significato secreto de gli Specchi.

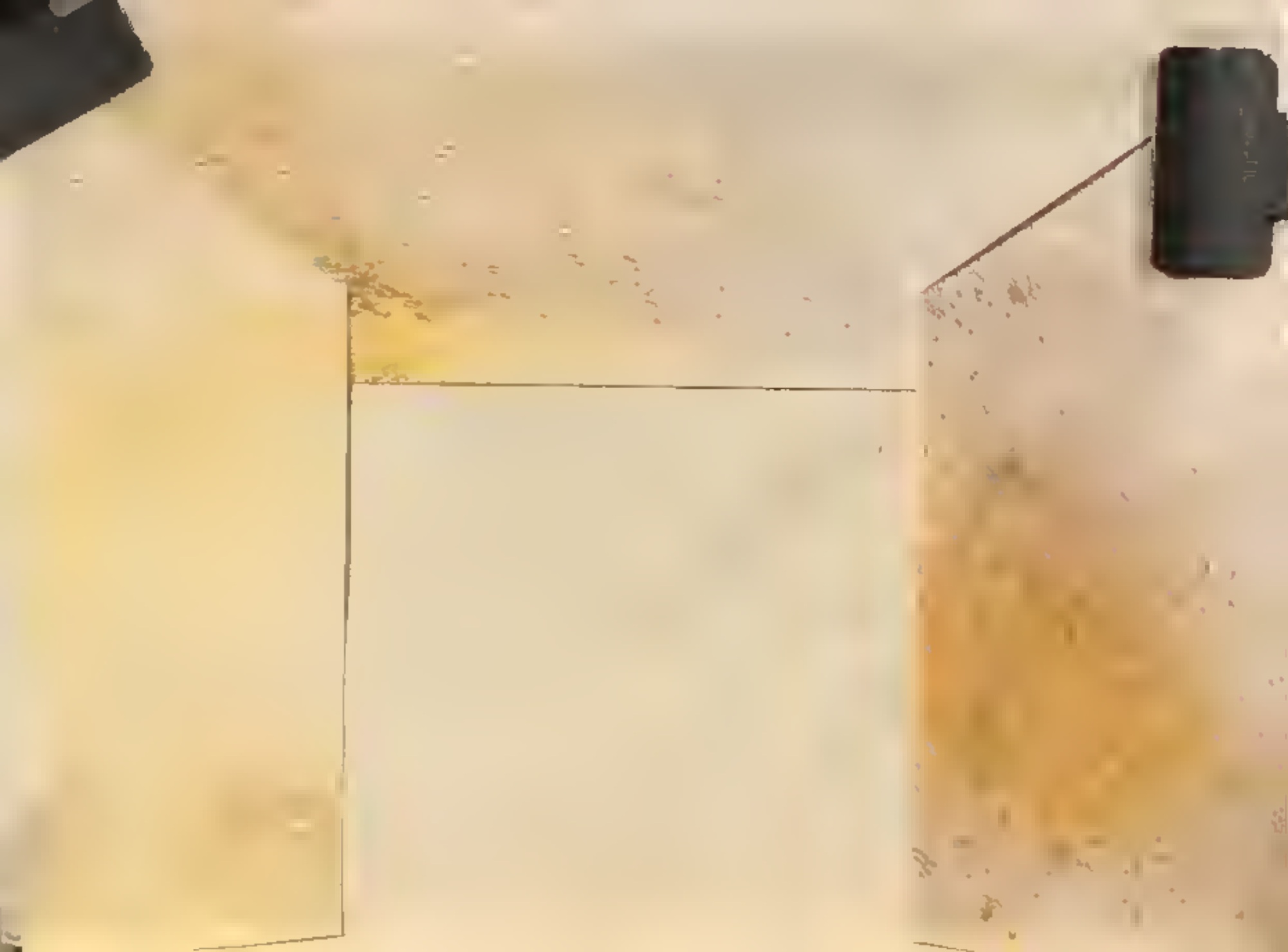
On poco mancati ingegnosi scrittori, c'hā no dottamente ragionato di ciò che possono significare gli Specchi nelle imprese. Onde per non lasciare questa parte ancor, che non molto necessario sotto oscuro silentio: Dico che eglino appresso alcuni furono Hieroglifico della verità imperò che scoprono ogni cosa, che s'appresenta loro inanzi, come è costume della verità, che non può stare occulta. Altri in contrario presero gli specchi, per Simbolo della falsità, poi che'l più delle volte ci mostrano le cose altrimente di quel che sono, come quando rappresentano, il grande piccolo, & il piccolo grande, l'alto basso, & il basso alto. Appresso gli Hebrei, considerato il commune loro uso, furono significato, prima della Bellezza del corpo, e secondariamente della lascivia, che'l più delle volte ha origine da quella. e però quando il Gran Profeta Moisè fabricò nel deserto il Tabernacolo del SIGNOR IDDIO, le Donne, che si diedero à ornare i paramenti che vi si facevano portarono ed offerirono i suoi specchi, per segno, che con essi offeriuano la Bellezza, e la vita loro, la quale abbandonando il lusso & il piacere consacrauano tutto alla DIVINA MAESTA. Si potrebbe anco prendere lo specchio, per l'inconstanza d'alcune persone, quali sono gli adulatori, i parasiti, e le Meretrici; nel cui animo, si come tosto pare che s'imprima l'Amore altrui, così presto ancora si risolue, e annulla: è quello giuoco, che nello specchio facilmente si rappresenta ogni imagine, e facilmente ancora sparisce. Non credo ancora, ch'errasse chiunque diceſſe, lo specchio essere vn ritratto dell'ostentatione: auuengo che sia costume de i vantatori arrogarsi le lodi & i fatti egregi de gli altri; onde mostrano d'hauere quel, che non hanno, come fanno gli specchi, i quali tutto, che non habbiano in se colore, ne figura alcuno, nondimeno mostrano i colori, e le imagini, delle cose estrinsece come à punto le hauessero. Molto leggiadramente, si potrebbe dire, che lo specchio significhi l'imitatione, per che si come guardando in quello, veggiamo le cose, che sono da lui lontane: così mirando l'imitatore, si veggiono l'imagini, de gl'imitati, e si come vi sono alcuni specchi che

rappre-

rappresentano le cose più belle, & altri, che le mostrano più brutte: così ancora, vi sono miseri imitatori de i vitij, che non mostrano se non idoli mostruosi, e per il contrario ancora si trouano, felicissimi emuli, de gli huomini preclari, e dell'opere Eccelse, ch'accrescono splendore a gl'imitati, & in questo senso Metaforico si prende lo specchio quando lodandosi alcuno, si dice, ch'egli è uno specchio ò di virtù, o di Nobiltà ò d'altro, ciò è imitator dell'opere nobili, e virtuose. Si potrebbono ancora per auuentura trouare altri significati, ma hora ne lasciaremo l'impresa ad altri più curiosi, contentandoci di quanto habbiam detto in questa materia.

IL FINE.

IN FERRARA,
Appresso gli Heredi di Francesco Rossi, & Paolo Tortorino, Compagni. 1582.

Con Licenza de' Superiori.

S853531